

ENERGIA

Violata la concorrenza. Stop alla proroga al 2029 delle concessioni delle grandi derivazioni che era stata voluta dalla Giunta pur consapevole dell'azzardo

Annunciato però un tavolo tecnico a livello ministeriale sul problema. Fugatti e Tonina: «Per noi resta l'impegno a valorizzare la risorsa acqua e le sue ricadute sul territorio»

Idroelettrico, la legge è stata impugnata

Il ministro Calderoli: «Un atto dovuto nel rispetto delle norme europee»

LUISA MARIA PATRUNO

È accaduto quanto doveva accadere: E ormai anche in Provincia si attendeva l'inevitabile. Il Governo ieri ha impugnato la legge provinciale del 7 dicembre scorso, fortemente voluta dal presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e dal vicepresidente e assessore all'energia e all'ambiente, Mario Tonina, con cui si è stabilita la proroga delle concessioni delle grandi derivazioni idroelettriche dal 2024 al 2029 in Trentino a fronte di un piano industriale per migliorare produzione, stoccaggio, efficienza da parte degli attuali concessionari (13 concessioni sono di Hydro Dolomiti Energia, 3 di Primiero Energia, 2 Dolomiti Edison Energy, 1 Agsm Aim per un totale di 37 impianti). L'impugnativa si deve al fatto che la Provincia ha legiferato su una materia di competenza statale perché riguarda la concorrenza, come la Giunta ben sapeva, avendo già ricevuto precedenti bacchettate da Roma, per altre norme sempre in materia di idroelettrico, così come sulle chiusure domenicali dei negozi. Ma pur consapevole di questo, il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, era convinto di poter correre il rischio, vista l'importanza del tema energia, contando di riuscire a trovare dal Governo "amico" la disponibilità a "raziare" la legge trentina.

Il giorno prima del sì in consiglio provinciale, il governatore aveva infatti dichiarato: «La legge la approviamo così, poi iniziamo la trattativa». La conclusione non è stata quella sperata, nonostante la disponibilità politica dimostrata da vari ministri del governo Meloni (soprattutto i leghisti). Il Governo non poteva però permettersi, avallando la legge trentina, di mettersi contro le disposizioni europee sulla concorrenza, soprattutto ora, che al rispetto di queste regole è legato l'ingente flusso di risorse europee del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) all'Italia. Le prime dichiarazioni del ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli, rispecchiano il disagio, quasi il dispiacere del ministro leghista per aver «dovuto» impugnare la legge provinciale del Trentino. «Il Consiglio dei ministri - ha sottolineato infatti Calderoli - ha dovuto impugnare alcune disposizioni della legge della Provincia di Trento in materia di concessioni idroelettriche come atto dovuto nel rispetto delle norme europee. È stata inoltre decisa in Consiglio dei ministri

la convocazione di un tavolo tecnico tra i ministri Calderoli, Fitto, Salvini e Pichetto Fratin per prevedere proposte che risolvano la problematica prima della discussione della impugnativa in Corte costituzionale». Prima del Consiglio dei ministri, proprio il ministero per gli Affari europei, guidato da Raffaele Fitto (Fdl), ha fornito un parere fortemente negativo sulla costituzionalità della normativa provinciale, così come il ministero dell'Ambiente (Pichetto Fratin), mentre il ministro delle Infrastrutture, il leader leghista, Matteo Salvini, sarebbe stato pronto a sfidare l'Europa su un tema così strategico, come è quello delle concessioni idroelettriche e la produzione di energia. Il ministro per lo Sviluppo Economico Adolfo Urso (Fdl) già nel dicembre scorso aveva criticato la mossa della giunta Fugatti. In un'intervista all'Adige infatti aveva dichiarato: «Purtroppo mi risulta che la Provincia di Trento abbia già incontrato difficoltà sul piano costituzionale su questa complessa materia». E aveva indicato una strada: «Pur nel rispetto delle prerogative dello Statuto di autonomia, mi sembrerebbe opportuno attendere l'approvazione della norma nazionale quadro sulle concessioni, che deve tenere conto dei nostri interessi nazionali sulla produzione idroelettri-

ca. Sulle grandi concessioni idroelettriche (e non solo su queste) ci muoviamo su un terreno minato». In un comunicato congiunto il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e il vice Mario Tonina, hanno commentato: «Apprendiamo della decisione del Consiglio dei ministri dettata dalla necessità di allinearsi alle richieste della Commissione europea rispetto agli obiettivi del Pnrr, pur nell'apprezzamento, da parte di alcuni Ministri, degli obiettivi della norma provinciale. Per noi resta l'impegno di valorizzazione della risorsa acqua rispetto al ritorno economico e ambientale sul territorio provinciale». «Una norma concepita in un momento di grave emergenza-ricordano - che proprio per tali circostanze rispondeva all'urgenza di intervenire in un settore che sappiamo molto complesso e delicato. Per questo è apprezzabile la scelta del Governo di istituire un Tavolo paritetico che analizzi alcune questioni legate alla produzione idroelettrica, valutando anche il termine di scadenza delle concessioni attive sul territorio trentino in relazione al termine mobile contenuto nell'articolo 13 dello Statuto di autonomia. La Provincia si attiverà - concludono Fugatti e Tonina - per il tempestivo avvio dei lavori del tavolo paritetico con lo Stato».



Una delle centrali sul territorio trentino gestite da Dolomiti Energia

REAZIONI

Degasperi: «Volevano regalare l'acqua ai privati». Cia: «C'è il tavolo tecnico, spero sia utile»

Manica e Zanella: «Inutile prova di forza»



In aula il dibattito sulla legge era stato acceso

È un coro di «ve lo avevamo detto», quello che si alza dal consiglio provinciale. Perché la maggior parte dei partiti hanno il medesimo approccio: pur condividendo gli obiettivi della norma erano convinti che si sarebbe schiantata contro il muro della normativa nazionale ed europea e sui vincoli legati al Pnrr, che prevedono impegni precisi dell'Italia sul tema della concorrenza. Chi era contrario anche nel merito è Filippo Degasperi (Onda), che all'epoca votò contro alla norma (lui e il collega Ivano Job): «Con quella norma il centrodestra tutto, che ha fatto quell'indegna commedia con Fratelli d'Italia, voleva prorogare la concessione ai privati. Volevano usare l'acqua, che è un bene pubblico, per far fare dei soldi ai loro amici privati. Hanno cercato di fare un raggio, nascosti dietro le concessioni pubbliche, per far passare una cosa da far west». Di tutt'altro avviso gli altri, che non lesi-

nano il biasimo verso la giunta Fugatti, ma per tutt'altri motivi: «Non c'è nulla di cui sorprendersi, li avevamo avvisati, questa è stata un'ennesima azione temeraria, forse la più temeraria di tutte, perché rivendicata in aula, di una legislatura in cui sono state impuginate tantissime norme e in quasi tutte la Provincia ha perso - osserva Alessio Manica (Pd) - questo è un modo di legiferare assolutamente inaccettabile, si usa la legislazione per fare propaganda. Causando tre danni: non si combina niente, come con la legge sul commercio, si è perso il credito che avevamo con Roma, perché ora non siamo ormai più affidabili ma siamo quelli che tentano di fare i furbetti e infine, restando al tema energia, da tutta la legislatura andiamo avanti a pezzi e rinvii, sia sulle grandi che sulle piccole concessioni. Si rinvia continuamente, lasciando un'eredità disastrosa». «Noi lo avevamo detto che l'unico percorso per-

corribile era quello dell'articolo 13 dello Statuto, non era certa, ma era la strada più percorribile, la più pulita - gli fa eco Paolo Zanella (Futura) - Dispiace, naturalmente, perché è evidente che piuttosto che mettere a gara le centrali sarebbe stato meglio passasse la legge, ma davvero glielo avevamo detto. Questo è l'esito delle prove di forza». Infine Claudio Cia (Fratelli d'Italia). Che si sforza «di vedere il bicchiere mezzo pieno» in quel riferimento al tavolo di lavoro interministeriale: «Noi come Fdl avevamo subito evidenziato il problema in quella norma - osserva Cia - lo avevamo anche dichiarato in aula che c'era un altissimo rischio impugnativa, solo per non aprire una frattura in maggioranza avevamo votato a favore. Il presidente e l'assessore ci avevano detto che il provvedimento sarebbe servito a sollecitare un tavolo per sollevare il tema. Mi pare stia accadendo».

FESTIVAL ECONOMIA

Nel mondo

La Road to Trento passa da Lugano

Il prossimo Festival dell'Economia, organizzato per la seconda volta dal Gruppo 24 Ore e Trentino Marketing, si terrà dal 25 al 28 maggio, ma nel frattempo ci si prepara con una serie di appuntamenti che rientrano nell'evento "Road to Trento". «Solo il dialogo e la progettualità di sistema - spiega il presidente del Comitato scientifico Fabio Tamburini - possono consentire al nostro Paese di internazionalizzarsi in modo solido, sostenibile e integrato. Ed è per favorire la creazione di questi ponti che il Sole 24 Ore ha investito sulla dimensione internazionale del Festival dell'economia di Trento, con temi, relatori e ospiti di caratura globale e con quattro convegni all'estero di alto profilo». Nel countdown verso l'edizione 2023 del Festival dell'Economia di Trento si inseriscono quindi gli «appuntamenti internazionali del Festival dell'Economia», aperti al pubblico in presenza e visibili in diretta streaming. Il primo appuntamento è il panel sulla «Transizione ecologica tra finanza digitale e sfida energetica. Italia e Svizzera a confronto» in programma a Lugano il 6 febbraio alle ore 14.30 nell'Auditorio dell'Università della Svizzera Italiana. L'evento sarà in streaming su 24oreventi.com/Lugano. Nell'appuntamento di Lugano la comunità italiana delle imprese e dei ricercatori presenti in Svizzera è chiamata ad un confronto tra i due sistemi-Paese, per analizzare i possibili sviluppi futuri nel campo della finanza digitale e della produzione di energia. Una tavola rotonda affronterà il tema della transizione ecologica. I prossimi appuntamenti di «Road to Trento» sono in programma il 25 febbraio negli Stati Uniti a San Francisco, il 15 marzo ad Abu Dhabi negli Emirati Arabi e il 29 marzo a Johannesburg in Sudafrica.

LA NOMINA

«Ci aspetta un periodo impegnativo ma siamo pronti alle nuove sfide»

Angelini presidente degli avvocati

«Ci aspetta un periodo impegnativo, le sfide da affrontare sono tante. Quindi rimbocchiamoci le maniche e andiamo». Antonio Angelini da ieri pomeriggio è il nuovo presidente dell'ordine degli avvocati di Trento. «Un onore e una responsabilità» spiega l'avvocato che ha già fatto per otto anni il tesoriere dell'ordine e poi il segretario. Lui è stato il più votato fra gli iscritti e il suo è il nome che è stato scelto dal consiglio composto da sei donne Elisa Bruni (nominata tesoriere), Teresa Gentilini (segretario), Francesca Donati, Beatrice Tomasoni, Flavia Betti Tonini e Fiorentina Luna Panteca e cinque uomini. Oltre ad Angelini ci sono Tommaso Fronza, Giovanni Rambaldi, Nicola Zilio e Vanni Ceola. «Ora? Ora si parte con l'attività consigliere. Ci sono tanti giovani e questa è una cosa certamente positiva, co-

me positiva è stata l'ampia partecipazione alle votazioni da parte degli iscritti. Usciamo da un periodo difficile segnato dal Covid che ha portato all'allentamento dei contatti fra colleghi. Quindi vorrei partire da qui: dal recupero del senso di appartenenza». Una consiliatura che inizia sotto il segno della riforma Cartabia. «Sarà un'altra sfida per l'avvocatura, noi faremo la nostra parte e cercando di collaborare per un buon funzionamento della giustizia ma sarà anche la dimostrazione che la lunghezza dei procedimenti non dipende esclusivamente da noi. La carenza del personale negli uffici della giustizia, la carenza di magistrati incidono nell'allungare i tempi. Ma noi siamo pronti a fare la nostra parte: i prossimi anni saranno un banco di prova per l'avvocatura. E noi siamo pronti ad affrontarlo».



Il nuovo consiglio dell'ordine degli avvocati: Angelini è il secondo da destra

AZ DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTÀ - DIVORZI - AFFIDIO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90